



Catechismo della Chiesa Cattolica

e-book

testi originali integrali

(estratto del testo completo)

 Breviario
digitale

In copertina: *Il logo di copertina riproduce un particolare di una pietra sepolcrale cristiana delle catacombe di Domitilla (Roma), risalente alla fine del III secolo.*

L'immagine bucolica, di origine pagana, è utilizzata dai cristiani come simbolo del riposo e della beatitudine, che l'anima del defunto trova nella vita eterna. La figura suggerisce pure il senso globale del Catechismo: il Cristo buon Pastore, che con la sua autorità (il bastone) conduce e protegge i suoi fedeli (la pecora), li attira con la melodiosa sinfonia della verità (il flauto) e li fa riposare all'ombra dell'«albero della vita», la sua croce redentrice, che dischiude il paradiso.

“Libreria Editrice Vaticana omnia vindicat iura. Sine ejusdem licentia scripto data nemini leceat hunc Compendium denuo imprimere aut in aliam linguam vertere”.

© Copyright 1999 per i testi
Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano

© Copyright 2013 per l'edizione digitale
EvolutionBook S.r.l.
00174 Roma (Italy)
Breviario Digitale®
17019 Varazze (Italy)

impaginazione: www.mariovalerio.com

© Breviario Digitale® 2013
17019 Varazze (Italy)

ISBN 978-88-909099-0-0

www.breviariodigitale.it

CAPITOLO PRIMO

L'UOMO È «CAPACE» DI DIO

I. Il desiderio di Dio

27 Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa: 355, 1701
1718

«La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e non si affida al suo Creatore».¹

28 Nel corso della loro storia, e fino ai giorni nostri, la ricerca di Dio da parte degli uomini si è espressa in molteplici modi, attraverso le 843, 2566

¹ Concilio Vaticano II, Cost. past. Gaudium et spes, 19: AAS 58 (1966) 1038-1039.

loro credenze ed i loro comportamenti religiosi (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni, ecc). Malgrado le ambiguità che possono presentare, tali forme d'espressione sono così universali che l'uomo può essere definito *un essere religioso*: 2095 - 2109

Dio «creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (*At* 17,26-28).

29 Ma questo «intimo e vitale legame con Dio»² può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse:³ la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo 2123 - 2128

² Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 19: AAS 58 (1966) 1039.

³ Cf Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 19-21: AAS 58 (1966) 1038-1042.

e delle ricchezze,⁴ il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio⁵ e a fuggire davanti alla sua chiamata.⁶ 398

30 «Gioisca il cuore di chi cerca il Signore» (*Sal* 105,3). Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, «un cuore retto» ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio. 2567
845
368

«Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua potenza e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti.

⁴ Cf *Mt* 13,22.

⁵ Cf *Gn* 3,8-10.

⁶ Cf *Gio* 1,3.

Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te».⁷

II. Le vie che portano alla conoscenza di Dio

31 Creato a immagine di Dio, chiamato a conoscere e ad amare Dio, l'uomo che cerca Dio scopre alcune «vie» per arrivare alla conoscenza di Dio. Vengono anche chiamate «prove dell'esistenza di Dio», non nel senso delle prove ricercate nel campo delle scienze naturali, ma nel senso di «argomenti convergenti e convincenti» che permettono di raggiungere vere certezze.

Queste «vie» per avvicinarsi a Dio hanno come punto di partenza la creazione: il mondo materiale e la persona umana.

32 Il *mondo*: partendo dal movimento e dal divenire, dalla contingenza, dall'ordine e dalla bellezza del mondo si può giungere a conoscere Dio [54](#), [337](#) come origine e fine dell'universo.

⁷ Sant'Agostino, *Confessiones*, 1, 1, 1: CCL 27, 1 (PL 32, 659-661).

San Paolo riguardo ai pagani afferma: «Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità» (*Rm* 1,19-20).⁸

E sant'Agostino dice: «Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo, [...] interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode [“confessio”]. Ora, queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello [“Pulcher”] in modo immutabile?». ⁹

33 *L'uomo*: con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con 2500
la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua 1730, 1776
aspirazione all'infinito e alla felicità, l'uomo si

⁸ Cf *At* 14,15-17; 17,27-28; *Sap* 13,1-9.

⁹ Sant'Agostino, *Sermo* 241, 2: PL 38, 1134.

interroga sull'esistenza di Dio. In queste aperture egli percepisce segni della propria anima spirituale. 1703

«Germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia»,¹⁰ la sua anima non può avere la propria origine che in Dio solo. 336

34 Il mondo e l'uomo attestano che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo, ma che partecipano di quell'«Essere» che è in sé senza origine né fine. Così, attraverso queste diverse «vie», l'uomo può giungere alla conoscenza dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto e «che tutti chiamano Dio». ¹¹ 199

35 L'uomo ha facoltà che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale. Ma 50 perché l'uomo possa entrare nella sua intimità, Dio ha voluto rivelarsi a lui e donargli la grazia di poter accogliere questa rivelazione nella fede. Tuttavia, le prove dell'esistenza di Dio possono disporre alla fede

¹⁰. Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 18: AAS 58 (1966) 1038; cf *Ibid.*, 14: AAS 58 (1966) 1036.

¹¹. San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, q. 2, a. 3, c: Ed. Leon. 4, 31.

ed aiutare a constatare che questa non si oppone alla ragione umana.

159

III. La conoscenza di Dio secondo la Chiesa

36 «La santa Chiesa, nostra Madre, sostiene e insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create».¹² Senza questa capacità, l'uomo non potrebbe accogliere la rivelazione di Dio. L'uomo ha questa capacità perché è creato «a immagine di Dio» (*Gn* 1,27).

355

37 Tuttavia, nelle condizioni storiche in cui si trova, l'uomo incontra molte difficoltà per conoscere Dio con la sola luce della ragione.

1960

«Infatti, sebbene la ragione umana, per dirla semplicemente, con le sole sue forze e la sua luce naturale possa realmente pervenire ad una

¹² Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 2: DS 3004; cf *Ibid.*, De Revelatione, canone 2: DS 3026; Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 6: AAS 58 (1966) 819.

conoscenza vera e certa di un Dio personale, il quale con la sua provvidenza si prende cura del mondo e lo governa, come pure di una legge naturale inscritta dal Creatore nelle nostre anime, tuttavia la stessa ragione incontra non poche difficoltà ad usare efficacemente e con frutto questa sua capacità naturale. Infatti le verità che concernono Dio e riguardano i rapporti che intercorrono tra gli uomini e Dio trascendono assolutamente l'ordine delle cose sensibili, e, quando devono tradursi in azioni e informare la vita, esigono devoto assenso e la rinuncia a se stessi. Lo spirito umano, infatti, nella ricerca intorno a tali verità, viene a trovarsi in difficoltà sotto l'influsso dei sensi e dell'immaginazione ed anche a causa delle tendenze malsane nate dal peccato originale. Da ciò consegue che gli uomini facilmente si persuadono, in tali argomenti, che è falso o quanto meno dubbio ciò che essi non vorrebbero che fosse vero».¹³

38 Per questo l'uomo ha bisogno di essere illuminato dalla rivelazione di Dio, non solamente

¹³. Pio XII, Lett. enc. *Humani generis*: DS 3875.

su ciò che supera la sua comprensione, ma anche sulle «verità religiose e morali che, di per sé, non sono inaccessibili alla ragione, affinché nella presente condizione del genere umano possano essere conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore».¹⁴ 2036

IV. Come parlare di Dio?

39 Nel sostenere la capacità che la ragione umana ha di conoscere Dio, la Chiesa esprime la sua fiducia nella possibilità di parlare di Dio a tutti gli uomini e con tutti gli uomini. Questa convinzione sta alla base del suo dialogo con le altre religioni, con la filosofia e le scienze, come pure con i non credenti e gli atei. 851

40 Essendo la nostra conoscenza di Dio limitata, lo è anche il nostro linguaggio su Dio. Non possiamo parlare di Dio che a partire dalle creature e secondo

¹⁴ *Ibid.*: DS 3876. Cf Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 2: DS 3005; Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 6: AAS 58 (1966) 819-820; San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, q. 1, a. 1, c: Ed. Leon. 4, 6.

il nostro modo umano, limitato, di conoscere e di pensare.

41 *Le creature hanno tutte una certa somiglianza con Dio, in modo particolarissimo l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. Le molteplici perfezioni delle creature (la loro verità, bontà, bellezza) riflettono dunque la perfezione infinita di Dio. Di conseguenza, noi possiamo parlare di Dio a partire dalle perfezioni delle sue creature, «difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore» (Sap 13,5).* 213, 299

42 Dio trascende ogni creatura. Occorre dunque purificare continuamente il nostro linguaggio da ciò che ha di limitato, di immaginoso, di imperfetto per non confondere il Dio «ineffabile, incomprendibile, invisibile, inafferrabile»¹⁵ con le nostre rappresentazioni umane. Le parole umane restano sempre al di qua del mistero di Dio. 212, 300
370

¹⁵. *Liturgia bizantina. Anaphora sancti Ioannis Chrysostomi: Liturgies Eastern and Western*, ed. F.E. Brightman (Oxford 1896) p. 384 (PG 63, 915).

43 Parlando così di Dio, il nostro linguaggio certo si esprime alla maniera umana, ma raggiunge realmente Dio stesso, senza tuttavia poterlo esprimere nella sua infinita semplicità. Ci si deve infatti ricordare che «non si può rilevare una qualche somiglianza tra Creatore e creatura senza che si debba notare tra di loro una dissomiglianza ancora maggiore»,¹⁶ e che «noi non possiamo cogliere di Dio ciò che egli è, ma solamente ciò che egli non è, e come gli altri esseri si pongano in rapporto a lui».¹⁷ 206

In sintesi

44 *L'uomo è per natura e per vocazione un essere religioso. Poiché viene da Dio e va a Dio, l'uomo non vive una vita pienamente umana, se non vive liberamente il suo rapporto con Dio.*

45 *L'uomo è creato per vivere in comunione con Dio, nel quale trova la propria felicità: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per*

^{16.} Concilio Lateranense IV, *Cap. 2. De errore abbatis Ioachim*: DS 806.

^{17.} San Tommaso d'Aquino, *Summa contra gentiles*, 1, 30: Ed. Leon. 13, 92.

*me dolore e pena. Sarà vera vita la mia, tutta piena di te».*¹⁸

46 *Quando ascolta il messaggio delle creature e la voce della propria coscienza, l'uomo può raggiungere la certezza dell'esistenza di Dio, causa e fine di tutto.*

47 *La Chiesa insegna che il Dio unico e vero, nostro Creatore e Signore, può essere conosciuto con certezza attraverso le sue opere, grazie alla luce naturale della ragione umana.*¹⁹

48 *Partendo dalle molteplici perfezioni delle creature, similitudini del Dio infinitamente perfetto, possiamo realmente parlare di Dio, anche se il nostro linguaggio limitato non ne esaurisce il mistero.*

49 *«La creatura senza il Creatore svanisce».*²⁰ *Ecco perché i credenti sanno di essere spinti dall'amore di Cristo a portare la luce del Dio vivente a coloro che lo ignorano o lo rifiutano.*

^{18.} Sant'Agostino, *Confessiones*, 10, 28, 39: CCL 27, 175 (PL 32, 795).

^{19.} Cf Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, De Revelatione, canone 2: DS 3026.

^{20.} Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 36: AAS 58 (1966) 1054.